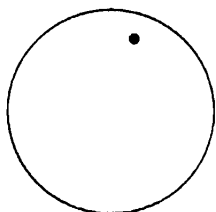
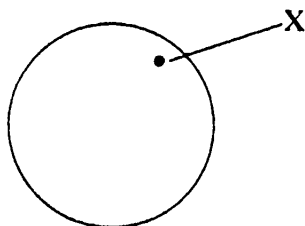


Lì dentro non c'è nulla. Ora, la stessa figura ha un puntino (*figura b*):



*Figura b*



*Figura c*

Questo puntino sei tu, sono io. Prima non c'eri, adesso ci sei.

Ma che cosa vuol dire parlar di libertà, se questo punto prima non c'era, e vien fuori *totalmente* come momento emergente, come frangente passeggero di tutta questa enorme ondata, di questo grande torrente che è il mondo e la storia (rappresentati dal cerchio)? Se questo punto nasce *totalmente* come parte di quella realtà in divenire, come esito dei suoi antecedenti fisici e biologici, non ha nessun diritto di fronte a essa – essa ne può far ciò che vuole come di un sasso un torrente impetuoso –.

Ma, attenzione! Questo mondo, questa realtà a livello umano si chiama *umanità*.

L'umanità è un concetto ancora astratto, perché l'umanità in concreto si chiama *società*.

Ma la società è un certo determinato ordine organico. Ed è per il *potere* che questo ordine è mantenuto. Anche un governo è per il potere posseduto che di fatto riesce a dare forma alla società.

Allora quel punto (cioè io, tu!) non ha nessun diritto di fronte al potere, nessuno, perché il potere è l'espressione prevalente di un determinato istante del flusso storico. Qualsiasi concezione panteistica, materialistica, biologistica o idealistica dell'uomo, deve finire a